

L'intervento

Fondazione Meyer e Nave di Teseo
insieme per una collana sulla "cura"

L'INTERVENTO

Il "mestiere" della cura Libri con uno sguardo nuovo su salute e malattia

di **Gianpaolo Donzelli** Fondazione Meyer e La nave di Teseo insieme, in un progetto editoriale che è un caso unico: una collana dedicata al dialogo tra medico e paziente

di **Gianpaolo Donzelli**

Dopo anni di fruttuosa collaborazione fra Meyer e la Milanese di Elisabetta Sgarbi, abbiamo avvertito l'esigenza di raccogliere in una collana editoriale sotto il titolo "La Cura" le riflessioni più avanzate in campo medico e sociale in materia di salute e malattia. Salute e malattia, infatti, non sono più ciò che erano fino a pochi decenni addietro.

● a pagina 9

Dopo anni di fruttuosa collaborazione fra Meyer e la Milanese di Elisabetta Sgarbi, abbiamo avvertito l'esigenza di raccogliere in una collana editoriale sotto il titolo "La Cura" le riflessioni più avanzate in campo medico e sociale in materia di salute e malattia. Salute e malattia, infatti, non sono più ciò che erano fino a pochi decenni addietro. Oggi curarsi ha assunto in diverso significato, dominato da una sola aspettativa, quasi una pretesa: guarire. La malattia ci è estranea, quasi fosse un alieno abusivamente dentro di noi. L'aumento delle aspettative di vita, il sempre più accentuato individualismo che allenta i legami sociali, l'avanzare di pratiche mediche sempre più personalizzate, l'idea che la morte

sia un incidente che si può allontanare indefinitamente, non potevano non incidere sul concetto di cura e sulla sua prassi. La Collana si prefigge questa rilettura verso una medicina inedita. Oggi, nella postmodernità, all'apice del suo successo, la medicina è attraversata da un'ennesima rivoluzione. Il libro cerca di rispondere a un interrogativo che è anche una sfida: può oggi la scienza, e in particolare quella medica, valutare l'essere umano nella sua complessità e, in un futuro che è già qui, accompagnarlo in una evoluzione che si preannuncia radicale? Scomparsi i concetti di malattia e salute strettamente intesi, per lasciare spazio al nuovo concetto di ben - essere, si aprono le nuove sfide rappresentate dalla bioetica, dall'epigenetica e dall'ingegneria molecolare nel mondo globalizzato e interconnesso. La tecno-scienza oggi affianca il medico, ma un domani lo dominerà, per poi sostituirlo?

Il primo libro, appena uscito per La nave di Teseo, ha per titolo "Medicina inedita", uno sguardo nuovo su malattia e salute, scritto dal sottoscritto insieme al sociologo Pietro Spadafora. In esso,

gli autori tracciano un quadro generale sui diversi problemi legati alla crisi del welfare e dei sistemi sanitari in Occidente, che la Collana si prefigge di recuperare con sguardo innovativo nel dibattito pubblico. La medicina si muove, lo voglia o no, fra scienza, società e politica. Curare è perciò faccenda ben più complessa che visitare, diagnosticare e prescrivere. Nel ciclo della cura tanti aspetti si confrontano, spesso in contrasto fra di loro. Fra di essi spiccano quelli di ordine strettamente medico, clinico, gestionale e istituzionale: i luoghi della cura, il linguaggio e i media nel dialogo fra medico, paziente e comunità, il "mestiere" della cura di fronte alle innovazioni tecnologiche e all'aziendalizzazione della medicina, gli aspetti etici. Ma anche le dimensioni sociali, legate



Superficie 65 %

all'accesso effettivo e paritario alle cure, agli indicatori di salute, alla integralità della persona del malato, con il recupero, nel percorso di cura, degli aspetti psicologici e spirituali che intervengono nella dimensione individuale e sociale sull'esordio della malattia, nel suo decorso e nei suoi esiti. Proprio questi ultimi aspetti saranno oggetto del secondo volume della Collana, in uscita a luglio, dal titolo "Esperienza della malattia e spiritualità", nel quale sono raccolti gli atti di un convegno interconfessionale tenutosi a Firenze nel 2019.

Una medicina inedita necessita di uno sguardo nuovo, consapevole che quello clinico da solo non basta perché esso, nel migliore dei casi, dà risposte parziali; che una cosa è la malattia, altra e ben diversa la persona che la porta. La medicina inedita ha bisogno di spazi nuovi, aperti, per cessare di essere una realtà totalizzante e ipertecnologica, in cui si diventa inevitabilmente uno strumento inerte in mani sconosciute; il paziente deve essere meno "paziente", per diventare artefice collaborativo della propria salute. Aprirsi alla persona e integrarsi nel territorio, nella comunità che accomuna tutti in un medesimo destino, questo è secondo me il monito più severo della pandemia in atto. La centralità del malato, quella del territorio al servizio di una forte azione di educazione e prevenzione alla salute, a cominciare dalle scuole. Lo si può fare in mille modi, anche con poche risorse, ma con un grande risparmio di spesa sanitaria e di sofferenza.

I libri della Collana vogliono parlare a tutti e non solo agli specialisti, di una medicina sobria, giusta, attenta al malato prima che alla malattia, in grado di rispondere alla domanda inedita di salute in chiave autenticamente salutogenica, perché qualità di vita e giustizia sociale sono garantiti, specialmente per le persone più fragili, solo grazie al corretto comportamento di tutti.

L'autore è presidente della Fondazione Meyer e membro del Comitato nazionale per la Bioetica



▲ Meyer L'ingresso dell'ospedale



▲ **L'iniziativa**
Qui accanto, Elisabetta Sgarbi e Gianpaolo Donzelli. Sopra il Meyer



Il debutto



Medicina inedita
di Gianpaolo Donzelli e Pietro Spadafora